



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

Interpretazione per la cooperazione internazionale: introduzione al corso e all'interpretazione di trattativa

Valentina Cristiani

Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale

Modalità di verifica e valutazione dell'apprendimento

Come sarà strutturato l'esame?

L'esame consisterà in una prova di interpretazione di trattativa tra il francese e l'italiano e l'italiano e il francese, su uno degli ambiti di lavoro approfonditi durante il corso.

Come avviene per un qualunque incarico professionale, vi sarà concesso di scrivere su un supporto cartaceo o elettronico, di tenere sottomanò eventuali glossari di vostro pugno, nonché fornito un briefing, in preparazione alla prova. **L'obiettivo di questo corso è, infatti, prepararvi a interpretare in diversi ambiti e contesti del mondo lavorativo.**

Il superamento della stessa sarà determinato dai seguenti **criteri di valutazione**:

- coerenza e plausibilità (il messaggio è strutturato e logico? Sono presenti controsensi?);
- fedeltà al contenuto del testo (precisione, omissioni, dettagli, cifre, connettori e/o nessi logici);
- forma (registro, stile, ricchezza lessicale, grammatica e sintassi);
- presentazione (voce, ritmo, tono, comunicazione, postura, sguardo, prosodia, tempo di restituzione);
- difficoltà del testo di partenza;

Non sono previste **valutazioni in itinere**. Tuttavia, riceverete un feedback di volta in volta a seguito della vostra esercitazione pratica di trattativa.

Dopo la trattativa, la docente, insieme al resto della classe e alla lettrice, fornirà una valutazione di massima complessiva della restituzione del contenuto, volta a individuare aspetti migliorabili nella resa interpretativa, ma anche ad approfondire ulteriormente la terminologia afferente al contesto situazionale in esame, nonché a stimolare riflessioni nella classe sulle possibili rese alternative per lo stesso testo di partenza e sui criteri di valutazione di cui sopra.

Mediazione Linguistica Interculturale
Dialogue Interpreting

Community Interpreting

Interpretazione di Trattativa

Public Service Interpreting

Interpretazione di Comunità

Liaison Interpreting

Interpretazione Dialogica

Su che cosa pongono l'accento queste definizioni?

Ci sono differenze sostanziali tra le stesse? Sono perfettamente sinonimiche e interscambiabili?

Se non ci sono differenze sostanziali, quando si usa il termine «interprete» e quando quello di «mediatore» o «mediatrice»?

Che cos'è l'Interpretazione di Trattativa?



“L’interpretazione di trattativa è un’interpretazione che assicura la comprensione informale per piccoli gruppi di persone, con esclusione delle tecniche di interpretazione simultanea e consecutiva.”

Questa definizione procede per negazione, affermando ciò che questa figura non è e non ha: non ha in testa le cuffie per la simultanea, non ha in mano il blocco per appunti della consecutiva.

Siete d’accordo con questa definizione?

Cfr. AITI, Associazione Italiana Traduttori e Interpreti, 2001

Cotta-Ramusino, L. 2005, *La mediazione linguistica orale tra didattica e professione*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 55-60.

Per mediazione linguistica orale si intende un dialogo tra due interlocutori di lingue diverse reso possibile dalla presenza di un mediatore/interprete: di fatto un “**trialogo**”. [...] Come è ormai generalmente riconosciuto, la sua attività **non** è infatti riconducibile a un **semplice trasferimento** di parole da un codice linguistico a un altro.

“To interpret a speech is not to translate it word for word. [...] To interpret is first and foremost to understand the **intended** message perfectly.”

Cfr. **AICC**, International Association of Conference Interpreters, 2001

Cfr. **Cotta-Ramusino**, 2005

Si chiama **dialogica** quella forma di interpretazione che si svolge in un'interazione **con almeno tre partecipanti**, che insieme costruiscono un dialogo bi- o pluri-lingue in cui l'interprete mette in atto azioni che contribuiscono alla creazione di un senso condiviso.

L'interpretazione sarebbe primariamente **traduzione** quando gli enunciati degli interpreti sono analizzabili in quanto riformulazioni di un turno originale che precede (renditions), e **coordinamento**, quando l'interprete produce enunciati che non hanno necessariamente una controparte in un turno precedente, ma che possono servire a verificarne la comprensione tramite richieste di chiarimento, oppure ad interrompere gli interlocutori e creare così spazio per la resa.

Mentre altre etichette mettono l'accento sul beneficiario o sul contesto (interpretazione di trattativa/di comunità), questa mette a fuoco la **co-costruzione dell'interazione mediata**, poiché l'interprete partecipa attivamente allo scambio dialogico e attua strategie anche diverse da quelle usate in IC e IS.

La caratteristica distintiva dell'interpretazione di trattativa è la **bidirezionalità**, cioè la necessità di **tradurre dalla lingua materna alla lingua straniera e viceversa**, in una serie di **scambi piuttosto brevi** che rispecchiano i ritmi della conversazione.

Mentre nell'interpretazione di conferenza la comunicazione è per lo più monologica e unidirezionale (dall'oratore al pubblico), nell'interpretazione di trattativa si ha una situazione **dialogica** e bidirezionale **con un numero ristretto di persone** (spesso solo tre): i partecipanti primari e l'interprete.

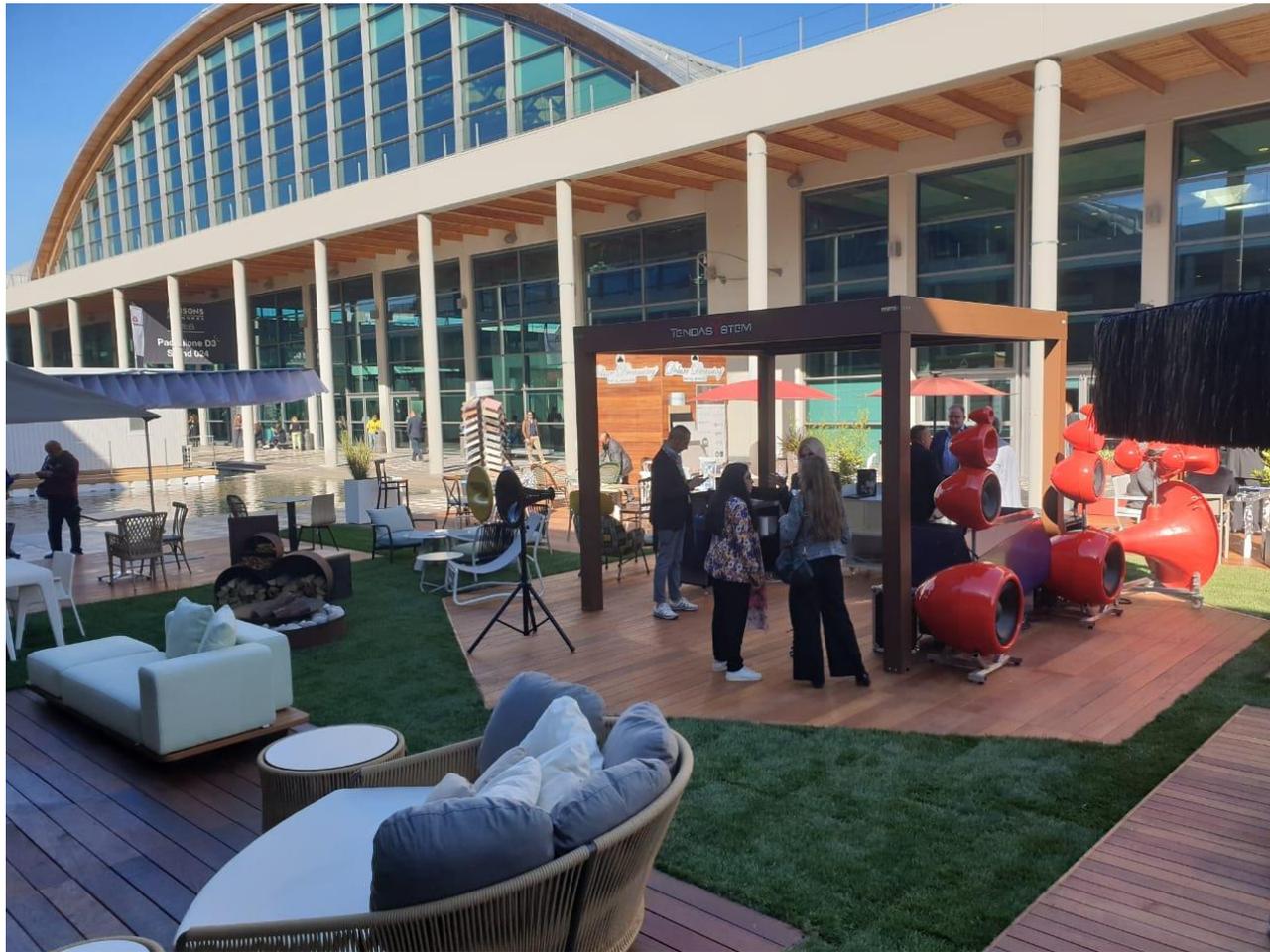
Sandrelli, A. 2005, La trattativa d'affari: osservazioni generali e strategie didattiche, in M. Russo, G. Mack (a cura di), Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale, Milano: Hoepli, pp. 77-92.

Il mediatore o interprete ha il compito di permettere e facilitare la comunicazione tra piccoli gruppi di persone, assicurandone la comprensione in **contesti per lo più informali**.

Kaunzner, U. A. 2005, La competenza comunicativa come prerequisito della mediazione linguistica: proposte per una didattica preparatoria, in M. Russo, G. Mack (a cura di), Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale, Milano: Hoepli, pp. 71-76.

In quali contesti si svolge l'Interpretazione di Trattativa?









Il dialogo tra i partecipanti può essere **simmetrico** o **asimmetrico**. Nel primo caso, i partecipanti, pur essendo di lingua e cultura diverse, hanno più o meno lo **stesso status e livelli di istruzione simili**. Nel secondo, vi è uno **squilibrio di potere** a favore di uno dei partecipanti primari.

Nel caso dell'interpretazione di trattativa, quindi, le due parti non soltanto parlano lingue diverse, ma **molto spesso si differenziano anche per le loro conoscenze e le posizioni sociali che occupano**.

Bazzanella, C. (a cura di) 2002, *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano: Guerini Studio, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 78

Garwood, C. 2005, *La formazione dell'interprete di trattativa in ambito giudiziario*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 145-160.

Tradurre o interpretare tra due lingue significa necessariamente (anche) **mediare tra due culture**, dover gestire non solo aspetti semantici, ma anche **convenzioni di cortesia, rapporti tra i sessi** o tra **fasce d'età differenti**, aspetti di gerarchia e ruoli o **strategie di negoziazione**, per fare solo alcuni esempi.

L'interprete si trova fisicamente presente, **faccia-a-faccia** con le due parti e quindi non deve soltanto tradurre il messaggio, ma anche interagire con le due parti, coordinare il loro dialogo, aiutarle a superare i problemi dovuti alle sopra citate differenze sociali e culturali: “the role of the interpreter can be seen as a combination of two central functions: **translating and coordinating others**”.

In altre parole, Wadensjö osserva come l'intervento dell'interprete di comunità oscilli tra il **trasmettere (relaying)** e il **coordinare (co-ordinating)** il flusso delle informazioni.

Cfr. **Garwood, C.** 2005

Wadensjö, C. 1995, “Recycled information as a questioning strategy: pitfalls in interpreter-mediated talk”, in *The critical link: interpreters in the community*, S. Carr et al. (eds.), Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 35-52.

Rudvin, M. 2005, *La formazione di interpreti in ambito sociale in Italia e all'estero*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 131-144.

Il ruolo dell'interprete è dunque **fondamentale**, poiché le scelte traduttive e interazionali possono influenzare le reazioni dei suoi clienti e interagisce direttamente con questi ultimi per verificare la comprensibilità della traduzione, chiedere chiarimenti, o gestire turni dialogici.

La mediazione agisce quindi **rimuovendo, aggiungendo, modificando**, poiché elimina gli ostacoli (linguistici, comunicativi, informativi) che si frappongono all'accesso e all'uso dei servizi per tutti.

Apporta nuovi saperi, linguaggi, informazioni e **migliora** la prestazione dei **servizi** sia in termini quantitativi che qualitativi; crea uno spazio di incontro intermedio e apre nuove possibilità comunicative.

Non agisce solo in un'ottica di tipo compensatorio, colmando vuoti e lacune, ma anche di **modificazione e innovazione**.

Cfr. **Sandrelli, A.** 2005

Favaro, G. 2001, *Parole a più voci*, Milano: Franco Angeli, in G. Mack, *Interpretazione e mediazione: alcune osservazioni terminologiche*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 8

In questo *pas de trois*, l'interprete **trasmette le informazioni e gestisce il dialogo**: nella trattativa quindi l'interprete è partecipante a pieno titolo, **non invisibile**.

L'interpretazione dialogica non fa altro che rendere palese **l'assurdità di questa pretesa asettività, imparzialità e perfezione**, aiutata in ciò da circostanze quali l'asimmetria di sapere e potere degli interlocutori primari e la maggiore distanza tra le culture che entrano in contatto tra di loro.

Più che in qualsiasi altro ambito, qui gli interlocutori devono potersi **fidare** dell'interprete al quale affidano, spesso letteralmente, il loro destino o tramite il quale ottengono le informazioni su cui basare decisioni che possono cambiare la vita di una persona.

Cfr. **Sandrelli, A.** 2005

Wadensjö, C. 1998, *Interpreting as interaction*, London / New York: Longman.

Mack, G. 2005, *Interpretazione e mediazione: alcune osservazioni terminologiche*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 3-17.

Per poter svolgere correttamente una funzione così critica, la “persona che sta nel mezzo”, poco importa che la si voglia chiamare mediatore/trice o interprete, deve essere prima di tutto **consapevole del suo ruolo** e di come si inserisce nel **contesto** particolare e generale in cui opera di volta in volta [...] **consapevole degli effetti** della sua **presenza** e **rendere trasparente il suo operato ai suoi interlocutori**.

Cfr. Mack, G. 2005

Consigli utili:

È sempre bene tenere conto anche degli **elementi non verbali** della comunicazione:

- Mantenere il **contatto visivo** con l'oratore o l'oratrice;
- Non stare seduti/e in maniera troppo **rigida**;
- Non manifestare una **gestualità eccessiva**;

Cfr. **Sandrelli, A.** 2005

Per poter assicurare la comprensione fra gli interlocutori al cui servizio si pone di volta in volta, qualsiasi interprete deve possedere cinque tipi di competenze di base:

- **traduttive**;
- **linguistiche**;
- **culturali e interculturali**;
- **comunicative** (assicurare che il messaggio di un emittente arrivi al destinatario nella forma più vicina all'intenzione con la quale è stato emesso; public speaking);
- **procedurali** (uso delle risorse informatiche per la preparazione e documentazione o la compilazione di glossari).

Bibliografia e Sitografia

- Cotta-Ramusino, L. 2005, *La mediazione linguistica orale tra didattica e professione*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 55-60.
- Bazzanella, C. (a cura di) 2002, *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano: Guerini Studio.
- Favaro, G. 2001, *Parole a più voci*, Milano: Franco Angeli, in G. Mack, *Interpretazione e mediazione: alcune osservazioni terminologiche*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 8
- Garwood, C. 2005, *La formazione dell'interprete di trattativa in ambito giudiziario*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 145-160.
- Kaunzner, U. A. 2005, *La competenza comunicativa come prerequisito della mediazione linguistica: proposte per una didattica preparatoria*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 71-76.
- Mack, G. 2005, *Interpretazione e mediazione: alcune osservazioni terminologiche*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 3-17.
- Niemants, N. 2021, *Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica*, in M. Russo (a cura di), *Interpretare da e verso l'italiano. Didattica e innovazione per la formazione dell'interprete*, Bologna: Bononia University Press, pp. 41-60.
- Rudvin, M. 2005, *La formazione di interpreti in ambito sociale in Italia e all'estero*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 131-144.
- Sandrelli, A. 2005, *La trattativa d'affari: osservazioni generali e strategie didattiche*, in M. Russo, G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli, pp. 77-92.
- Wadensjö, C. 1993, "The double role of a dialogue interpreter", *Perspectives: Studies in Translatology*, 1, pp. 105-121
- Wadensjö, C. 1995, "Recycled information as a questioning strategy: pitfalls in interpreter-mediated talk", in *The critical link: interpreters in the community*, S. Carr et al. (eds.), Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 35-52.
- Wadensjö, C. 1998, *Interpreting as interaction*, London / New York: Longman.

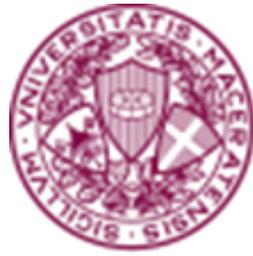
<https://aiic.org/>

<https://aiti.org/it>

Letture di approfondimento:

Russo, M., Mack, G. 2005, *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano: Hoepli.

Russo, M. 2021, *Interpretare da e verso l'italiano. Didattica e innovazione per la formazione dell'interprete*, Bologna: Bononia University Press.



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

Valentina Cristiani

Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale

Ricevimento su appuntamento sia in presenza che online

valentina.cristiani@unimc.it